

Solar

Lecture extra moenia

Cosa c'entrano un premio Nobel cinico e in sovrappeso, un giovane scienziato idealista, uno stuolo di ex mogli, amanti e accademici verbosi e una rivoluzione energetica? Sono i protagonisti di *Solar* (Einaudi), l'ultimo romanzo di un **Ian McEwan** in splendida - e perfida - forma.

L'autore racconta le vicende di Michael Beard, fisico di fama mondiale e premio Nobel, appunto: esagerato, cinico, egoista, sempre vittima di eccessi alcolici e alimentari eppure circondato di donne, di fama e opportunità. Un personaggio antipatico e strabordante che però, un po' come il Barney da poco arrivato sugli schermi, riesce a conquistare, a suo modo, il lettore e a condurlo nel suo universo con sarcasmo, perfidia e arguzie assortite. McEwan gioca con i suoi personaggi così come col linguaggio - toccando registri diversissimi con assoluta maestria - e costruisce una perfetta macchina narrativa che interseca grandi temi universali e piccole cose, spaziando dalle dotte divagazioni sull'energia solare alle ossessioni amorose, dal cambiamento climatico al quotidiano disordine di un appartamento e di una vita da scapolo. Per una serie di vicende per-

sonali e professionali, Beard si trova a ereditare (o sottrarre?) l'innovativo lavoro sull'energia alternativa di un giovane scienziato morto prematuramente e da lì la sua vita prende una nuova direzione: non più solo la stanca *routine* da accademico famoso, molto disinteressato ai cambiamenti climatici, ma un grandioso progetto da realizzare per cambiare le sorti energetiche del pianeta. O almeno così sembra finché, in un crescendo di eventi e di tensione, si arriva al colpo di scena finale - in un'improbabile trattoria nel deserto del New Mexico - in cui tutti i fili sembrano riannodarsi e le carte vengono scompagnate clamorosamente. E il nostro antieroe, sempre più affannato, vulnerabile e colpevole, diventa d'un tratto quasi umano.

Il lettore deliziato da tanta arguzia e ironia, intanto, si gode un spettacolo orchestrato dall'autore senza alcuna sbavatura e se la ride sotto i baffi, sperando di non incontrare mai un Michael Beard e, allo stesso tempo, di sentirne ancora parlare.

Valeria Cappelli